

alsiasi politica,
lo Stato.
er necessario il
nizzazione at-
ca, religiosa o
lizzati, l'emana-
i, lavoratori e
i per raggun-
pienamente bi-
le le istituzioni
ribunali, Banca,
ione, Armata e
in effetto altra
o edificate dai
etariato: e non
n solo paese,
ti i paesi per-
egli stati mo-
secolo, esiste
ni, a traverso
si, una solida-
una fortissima

La Questione Sociale

ORGANO COMUNISTA ANARCHICO

Perchè parlate di libertà?
Chi è povero è schiavo.

Abbonamenti

Anno I. 4 Sem. L. 1 Tr. L. 1 - Estero: Anno L. 6 Sem. L. 3 Tr. L. 1,50
Chi non può pagare riceverà il giornale gratuitamente domandandolo per lettera o cartolina.

Esce una volta per settimana

COSTA 5 Centesimi

Avvertenze

Tutto ciò che concerne il giornale deve essere indirizzato: Al Giornale *La Questione Sociale*, fermo in posta - FIRENZE.

CIPRIANI STA INGIUSTAMENTE IN GALERA.

Nominandolo insistentemente a deputato, il Governo sarebbe costretto a rifare il processo

COSTA HA IL DOVERE DI DIMETTERSI PER LASCIARE

IL POSTO A CIPRIANI

azione Inter-
si è imposto è
la liquida-
zione
no politico, re-
e attualmente
e a tutto ciò
co, filosofico
osi gigantesca
zarsi, se essa
z. o due leve
mente gigan-
ta. L'altra:
re crescente
e delle ri-
la seconda è
filosofia emi-
ne, la quale
he alla scien-
e razionale
te a tre basi
nguaglianza,
e un univer-
dei bisogni
B. B.

OLI

di spazio non
i ale lette-
gua e mid-
anc e altri
di Andrea
nate. Lo fa-
e noi stam-
che saremo
ove per di-
ra e cercare
le scuse.
e lui giu-
di quale
più di due
che Costa
ebbe su per-
s a simi-
litano: ora si
itano. E una
e un pezzo;
to, doman-
en re, sieno
en i Ro-

nto alla di-
zioni alle
accordarci
s-za nuo-
D OGNI AL-
PARTITO -
I DEL PA-

di credito mo-
o proposte
esame da
no.

costringe
e corri-

L. 1.
14, 60 per
giornale
vendita.

2.
4.
Lire 5 per
ferte.

acqua 9.

Questo numero è stato ritardato per ragioni indipendenti della volontà della redazione. Non abbiamo finora risolto il problema della stampa e per questa ragione per qualche numero ancora si verificheranno forse delle irregolarità nella pubblicazione. Conterremo i nostri abbonati con opuscoli di propaganda che presto incominceremo a pubblicare.

Terzo Sequestro

Anche il n. 6 del nostro giornale fu sequestrato dal Fisco.

Esso conteneva: **Secondo sequestro - Avanti Romagna! - Economia e socialismo - Dichiarazione - Il socialista (?) fusini - A Ravenna - Speciezioni a quanto pare necessarie - Smentite - A I. D. L. - Come staremmo bene se comandassero i repubblicani - Notizie - Rivista della stampa - Organizzazione Internazionale dei romagnoli - Piccola politica.**

STATUTI GENERALI

dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori

Considerando:
1. Che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi;
2. Che la lotta per l'emancipazione dei lavoratori non deve tendere a costituire nuovi privilegi, ma a stabilire per tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri;
3. Che l'assoggettamento economico del lavoratore al possessore della materia prima e degli strumenti di lavoro è causa prima della servitù in tutte le sue forme: politica, morale e materiale;
4. Che perciò l'emancipazione economica dei lavoratori è il grande scopo al quale deve esser subordinato ogni movimento politico;
5. Che gli sforzi tendenti a questo fine fallono finora per mancanza di accordo e solidarietà fra i lavoratori della diverse professioni e dei diversi paesi;
6. Che l'emancipazione dei lavoratori non

è problema locale o nazionale, ma mondiale, che comprende tutti i paesi dove esiste la società moderna ed abbisogna per la sua soluzione del concorso teorico e pratico dei più civili paesi;

7. Che il movimento che avviene tra i lavoratori dei paesi più industriali, mentre risveglia nuove speranze, dà solenne avvertimento di non ricadere nei vecchi errori e di riunire senza indugio gli sforzi finora isolati;

8. Per queste ragioni.
9. Si è costituita l'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Quest'Associazione è tutte le società e individui, che vi fanno adesione, riconosceranno come base della loro condotta verso tutti gli uomini, senza distinzione di colore, di credenza o di nazionalità, la verità, la giustizia e la moralità. Essa considera come un dovere di reclamare i diritti d'uomo e di cittadino non solo per i membri dell'associazione, ma per tutti quelli che compiono i loro doveri.

Nessun diritto senza dovere, nessun dovere senza diritto

10. L'Associazione Internazionale dei Lavoratori, costituitasi fin dal 1864 allo scopo di realizzare l'unione dei lavoratori di tutti i paesi sul terreno della solidarietà nella lotta del lavoro contro il capitale per giungere alla completa emancipazione dei lavoratori, non riconosceva alla sua origine altro programma che quello generale espresso nei surriferiti considerandi, il quale comprende d'altro lato le basi fondamentali del socialismo, cioè:

11. Il benessere e l'indipendenza economica sono la condizione necessaria per distruggere ogni specie di servitù ed assicurare il progresso umano.

12. Il capitale (materie prime e strumenti di lavoro) accaparrato dai non lavoratori opprime il lavoro e fa sì che i capitalisti prelevano a loro favore il meglio dei prodotti del lavoro altrui mentre chi lavora soffre ogni sorta di mali;

13. Tutti gli uomini, senza distinzione di nazionalità, sono fratelli ed hanno diritto tutti alla giustizia, all'uguaglianza ed alla libertà.

14. Questo programma, che non s'ispira a dommi di pontefici religiosi o politici, ma si fonda sui risultati della scienza sociale e sui sentimenti di solidarietà umana che la civiltà ha fatto nascere nel cuore degli uomini, doveva, messo alla prova della discussione e dell'esperienza, mano mano svilupparsi e determinarsi. E l'Internazionale infatti nel corso della sua travagliata esistenza, tra il lavoro d'organizzazione, e gli scioperi provocati e sostenuti e i tentativi insurrezionali, e le agitazioni d'ogni sorta, tra le feroci persecuzioni dei bor-

ghesi e le divisioni intestine, che sono state come i dolori della sua gestazione, non ha mai cessato, coi giornali come coi libri, nelle assemblee locali, come nei congressi parziali e generali, di elaborare quel suo programma per tenerlo in armonia coi progressi della scienza e colle necessità della lotta.

15. Oggi il programma dell'Internazionale può compendiarsi così:

16. Tutti gli esseri umani debbono essere fratelli e uniti dai più stretti vincoli di solidarietà materiale e morale. Perciò non più distinzioni di classi sociali, non più patriottismo, non più soggezione di un sesso all'altro. I fanciulli messi sotto la salvaguardia di tutti ed educati dalla società quali figli comuni, in modo da garantire loro il maggiore possibile sviluppo fisico, morale e intellettuale e farne degli uomini il più possibile felici ed utili.

17. La società è l'unione degli uomini per il maggior benessere e la maggiore libertà di tutti. Ogni uomo ha il dovere di fare per la società tutto ciò che le sue forze gli permettono di fare, ed ha il diritto di esigere dalla società il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni, di tutti i suoi desideri, nella misura concessa dallo stato della produzione e delle forze sociali. Quindi, non più proprietà individuale, non più distinzioni di lavoro nobile e lavoro ignobile, di mestieri superiori e mestieri bassi e vili. La ricchezza sociale, sia che venga direttamente fornita dalla natura, sia che derivi dal lavoro umano, deve essere patrimonio comune di tutti gli uomini e servire perchè tutti possano trovare materia prima e strumenti per esercitare la loro attività, e tutti possano soddisfare i loro bisogni. Il lavoro, che è bisogno fisiologico della macchina umana, sarà dovere sacro per tutti e sarà organizzato e distribuito in modo da armonizzare il più possibile l'utilità sociale colle inclinazioni e preferenze individuali.

18. L'organizzazione sociale non deve essere imposta da uno o più uomini che accaparrano il potere e lo esercitano in nome di Dio o del popolo; ma deve essere l'espressione della volontà di tutti (non della maggioranza), il risultato dello svolgersi e dell'armonizzarsi degli interessi e dei sentimenti umani, preso come punto di partenza il diritto eguale in tutti alla materia prima ed agli strumenti di lavoro. Quindi non più governo, cioè insieme d'individui che delegati o non compendiano nelle loro mani la forza sociale ed a mezzo di questa impongono a ciascuno la propria volontà; ma organizzazione spontanea procedente dal basso all'alto e cambiante ad ogni cambiamento d'interessi e di volontà che avviene nel seno della società. Non più delegazione di po-

tere, ma delegazione di funzioni; non più autorità ma anarchia.

19. Ai pregiudizii ed ai vincoli religiosi e morali che ci sono stati legati dal passato, bisogna sostituire la scienza, la libertà, la cura del benessere proprio ed altrui. Libero quindi l'amore, come è libera l'amicizia, libera la scienza, libera l'arte, libera il servizio dell'arte. Sola guida morale la scienza, in quanto questa cerca e scopre ciò che torna di maggior vantaggio alla felicità di tutti e di ciascuno.

20. Siccome sarebbe assurdo sperare che le classi privilegiate rinunzino volontariamente ai loro privilegi, e siccome ogni vero progresso sociale è impossibile fino a quando l'umanità si aggirerà in questo circolo vizioso della miseria che genera l'ignoranza e la soggezione morale e della soggezione morale che perpetua la miseria, così è necessario procedere alla espropriazione forzata degli attuali detentori della ricchezza ed è quindi anzitutto necessario abbattere l'ordinamento politico che sta a guardia della proprietà individuale e di tutte le ingiustizie sociali. Ma, quando si abbattesse il governo senza trasformare nello stesso tempo le condizioni economiche e quindi morali delle masse, persisterebbero le cause dell'oppressione vigente e si metterebbe capo alla costituzione di un nuovo governo che sarebbe nuova garanzia per i privilegiati e nuova fonte di schiavitù e d'ingiustizia: — perciò la rivoluzione politica non può scindersi dalla economica ed il popolo dovrà nello stesso tempo che abbatte il governo procedere rivoluzionarmente, senza delegare ad alcuno la sua sovranità, alla presa di possesso di tutta la ricchezza sociale, sotto pena di spargere il suo sangue per nuovi e vecchi padroni.

21. Posta la necessità della rivoluzione, il parlamentarismo ed altri mezzi simili sono assurdi se si additano come mezzi risolutivi; sono dannosi se si usano come mezzi di agitazione e di propaganda, poichè creano illusioni e speranze che allontanano l'attenzione del popolo dal solo mezzo che esso possiede per risolvere la questione sociale.

Cenni sull'organizzazione

L'associazione internazionale dei lavoratori è composta di tante società locali e di mestieri, ma prendono ordinariamente il nome di sezioni, ma possono a piacere dei componenti chiamarsi circoli corporativi ecc.

— Chiunque professa o difende i principi dell'associazione può essere ricevuto membro sotto la responsabilità della sezione che l'ammetterà.

— Le varie sezioni della stessa località sogliono riunirsi in Federazioni locali; le sezioni e federazioni della stessa regione sogliono riunirsi in Federazione regionale e così di seguito.

— Le relazioni fra le diverse sezioni e federazioni sono mantenute da commissioni federali, composto dei rappresentanti eletti da ciascuna sezione

o federazione. Questi delegati non hanno poteri alcuno: debbono eseguire la volontà dei loro mandanti, dimessi in quali sono responsabili dell'esecuzione del mandato ricevuto. Essi sono naturalmente revocabili ad ogni istante.

— Coloro, tra gli aderenti ai principi dell'associazione che abitano in paesi dove non esiste ancora una sezione, possono farsi ricevere da una sezione di altro paese o costituire la loro sezione alla più prossima commissione federale, ed assumono l'impegno morale di promuovere nei loro paesi la costituzione di una sezione regolare.

— Periodicamente i rappresentanti delle varie sezioni si riuniscono in congressi provinciali, nazionali e generali.

Internazionalisti Galeotti

IV.

Aurelio Vannini

Internazionalista conosciuto in Firenze, bravo operaio, padre e sposo amorosissimo, ha ora 45 anni ed è rinchiuso nella casa di forza di S. Gimignano condannato a 19 anni per il fatto della bomba di Via Nazionale.

Il Vannini è un bel tipo di operaio. Carnagione bruna, di robusta costituzione, di parola facile e spedita.

Appartiene per diversi anni al partito repubblicano e fece volontario le campagne per l'indipendenza italiana. Appena in Italia si costituì l'Associazione Internazionale dei lavoratori, il Vannini fu uno dei primi che in Firenze corse ad iscriversi nelle file della grande Associazione.

Amica ardente ed entusiasta per il benessere e la felicità umana, propagò sempre con calore in mezzo agli operai i principi del socialismo in senso e portò molti affigliati al partito.

Nel 1871 fu egli pure arrestato per internazionalismo e tradotto alle Assisie in aiuto di cooperazione contro la sicurezza interna dello Stato.

Sortito dal processo egli continuò a propagare i principi socialisti: fece parte attiva di vari comitati e fu delegato a diversi congressi. Ebbe sventate noie e molestie dalla polizia e per i suoi principi fu varie volte imprigionato.

Primo del suo arresto per il fatto della bomba, avvenuta in occasione di un congresso degli amici del partito di Santa Croce.

Successe il 15. Novembre 1873 il fatto di Via Nazionale, il Vannini fu dalla polizia indicato come uno dei complici in tale reato, e per conseguenza ristretto alle Murate.

Comparsi più tardi davanti ai giurati a nulla gli giovò: le buone testimonianze profuse in proprio favore, Egli fu ritenuto complice del fatto della bomba e condannato con l'ammenda di **dieci anni nove anni** di casa di forza. Nel processo di cooperazione del 1878 e che nel 1879-80 si chiuse alle Assisie di Firenze con un'assoluzione completa per tutti gli imputati, il Vannini figurava egli pure fra gli accusati, e condannato pel fatto della bomba, sebbene sullo scanno dei giudicabili vestito digià col saio del galeotto.

Il Vannini ha lasciato senza sostegno un'ottima donna che gli è moglie affezionatissima, ed un angolo di ragazzetta piena d'intelligenza e di affetto e che lo porrebb' amava con tutta la forza del cuore.

Di tutti i condannati qui di Firenze il Vannini è il solo che abbia moglie e figli. Noi queste infelici le raccomandiamo alla solidarietà dei compagni.

Ed al povero condannato sembrerà men dura la sua posizione se almeno saprà che la moglie e la figlia ricevono l'aiuto di chi professa i principi del socialismo.

LO STATO

GIUDICATO DA BENTHAM

III.

Il governo rappresentativo

« Il potere della Camera dei deputati in luogo d'essere ciò che si vuole che sia, un freno al potere del monarca (o del governo), è al contrario per quello strumento di oppressione, strumento la cui mercè quello sacrifica l'interesse universale ad alcuni interessi particolari, fra quali si trova in prima riga il suo interesse personale.

Qui il Bentham discende a classificare i mezzi, coi quali la Camera fa il male e li distingue in diretti ed indiretti.

Tra primi egli annovera l'assenza dei deputati dalla Camera, la loro assenza soprattutto alla discussione dei progetti di legge, mentre poi accorrono numerosi a dare il voto.

« Interrogate i vostri atti, onorevoli ed onorevolissimi. Che vi troverete voi falsi ragionamenti in forma di ragione, frasi sonore in forma di eloquenza, dispute di parole, lode di vanità, parate da luoghi comuni, ma non ingegno, né senso, né giudizio.

« E che altri non s'inganni: non è della debolezza degli argomenti, che mi dolgo; bensì della mancanza di ogni argomento, di ogni pensiero, di intelligenza.

« Una tale e conseguente è la logica obbligata delle cottidiane parlamentari, che permettono ai nostri ministri e legislatori di moltiplicare a piacimento, e di conseguire a quaranta voti i destini del paese.

« Per organizzare le assise il governo ha in mano mezzi potenti: nella bilancia pesano per esso gli impieghi, i titoli, le dignità e il danaro.

« Oltre questi mezzi diretti, esso ne ha altri indiretti. 1. differisce più che sia possibile l'apertura delle sessioni; 2. rimanda ed impedisce i lavori seri con varie forme di regolamento; 3. aumenta quanto più può il numero dei giorni inutili, facilitando o prorocando le assenze.

« La conseguenza è: « il possesso (da parte del governo) del potere supremo senza obbligo, senza responsabilità.

« Un uomo si vanta rappresentante del popolo; egli scrive *Deputato al Parlamento* sul suo biglietto di visita, porta la testa alta, e viaggia gratis in ferrovia; ecco i suoi diritti. Dove sono i suoi doveri? Dei doveri? una bella cosa per il volgo; ma lui, il rappresentante, i suoi doveri consistono a non rappresentar nulla: le sue funzioni al parlamento a non mai mostrarsi.

« Il deputato è dunque un vero sinecrista, o peggio. Andate a proporre l'obbligo dell'assistenza alla salute: i doveri vi tratterranno, i politici vi chiameranno giacobini, i più savi vi diranno matto. Come non gli attacchi i più antichi costumi dell'onorevole Camera, i più antichi privilegi, i diritti più imprescrittibili. *Essere o non essere*, non è questa la questione, ma essere e non fare nulla vivere per se e non per gli altri, essere rappresentante o non rappresentar nulla, ecco, la vera dignità parlamentare, ecco la coscienza rappresentativa.

Un'altra considerazione.

« I deputati sono i gradici perpetui del monarca e di tutti i loro subordinati, ma se la maggioranza dei deputati si compone dei ministri e dei loro subordinati, quale moraita può averli nei loro giudizi?

« Se in un tribunale un giudice accusato di concussione venisse ad assidersi sul suo banco per deliberare sulla causa che lo riguarda, che penserebbero i cortei, il pubblico ministero e il pubblico? E non diremmo, non è ciò che avviene tutti i giorni alla Camera dei deputati, quando si raccolgono i voti dei membri, che giudicano il ministero e dipendono dal ministero, che votano le spese e dividono le entrate? — Sì, nel più elevato tribunale, nella Corte suprema dove a tutti i momenti della vita e la fortuna di tutti gli abitanti del regno possono essere messi in questione, la maggioranza dei giudici è in istato permanente di corruzione, e la corruzione è di tal natura che a suo paragone la corruzione ordinaria somiglia alla virtù.

« La causa immediata del male è che gli uomini, che agiscono come rappresentanti del popolo, hanno un interesse privato, con potere sufficiente di soddisfare quest'interesse che esige il sacrificio permanente dell'interesse del popolo.

« La causa, secondaria del male, la causa di quella causa immediata, è che questi stessi agenti sono da un lato indebitamente indipendenti e dall'altro indebitamente dipendenti. Sono indipendenti dal loro mandato, il popolo; sono dipendenti dal governo, loro corruttore.

« Non sarà inutile ricordare ciò che Fox diceva nel 1797 alla Camera dei comuni: Si è abituati a considerare come un mandato imperativo la volontà di una certa classe dei costituenti. Per quei deputati che rappresentano città, specie se popolose, è ancor dubbio se debbano conformarsi agli ordini dei loro mandanti, o seguire gli impulsi della propria coscienza. Ma per quelli che sono stati nominati da un lord o da un duca (si sa che in Inghilterra dei lord e dei duchi hanno il diritto di nominare un loro rappresentante al parlamento) il dubbio non esiste. Non è giudicato *sommo d'onore* quegli che non si conforma in tutto e per tutto agli ordini del suo nuovo rappresentante. Egli non deve aver né coscienza, né libertà, né volontà propria. Egli è mandato dal lord tale, o dal duca, tal altro, e se non ne segue appunto le istruzioni manca al suo dovere, manca all'onore. *Tal è la teoria che prevale in questa Camera*. Non vi è qua qual-

cosa di mostruoso? come? un deputato potrà, senza biasimo, votare in opposizione coi sentimenti della città di Londra della città di Westminster, della città di Bristol; ma se egli osa essere in disaccordo col duca, col lord o col baronetto di cui egli è rappresentante, egli dovrà essere cacciato dalla società degli uomini d'onore?

Veniamo finalmente alla divisione della Camera in destra e sinistra.

« La destra e la sinistra agiscono sotto l'influenza degli stessi motivi, sono dominati da un solo e stesso interesse, **interesse completamente opposto all'interesse del popolo.**

« Ciò che i conservatori hanno in possesso, i progressisti hanno in prospettiva. I primi formano un corpo organato per sfruttare il potere, i secondi formano un corpo organato per procedere all'assalto del potere.

« Se mai, come corpo, i conservatori uscivano dal potere, i progressisti devono entrarvi, e siccome essi formano un corpo, entrarvi tutti insieme. La sarà senza dubbio una rivoluzione molto felice per essi: ma il popolo non vi guadagnerà nulla perché i progressisti troveranno un profitto personale a mantenere gli abusi che i conservatori sfruttavano con tanto profitto.

« Così dunque, senza aver bisogno di agire d'accordo, ed anche combattendosi apertamente, i conservatori e i progressisti hanno fra loro una specie di cooperazione tacita, un'alleanza difensiva nella forma, ma in fondo offensivissima contro il popolo e i suoi interessi.

« Bisogna dunque ben confessarlo, tutti quelli che governano, tutti quelli che pensano a governare sono contro il popolo. Le cause devono avere i loro effetti presto o tardi, e ammenché non sopravvenga qualche cambiamento, **il popolo insorgerà contro tutti quelli che governano.**

Tal è la minaccia, con cui Bentham conclude il suo opuscolo. La sottilezza, a scanso di equivoci, sono sue. I principi da lui esposti sono confermati da quasi cinquant'anni di esperienza. L'esempio dell'Inghilterra ha riscontro in quello d'Italia, e l'uno e l'altro in quello di Francia e così via via le stesse cause hanno sempre e dovunque gli stessi effetti. La prima come l'ultima parola della scienza e della esperienza in questo argomento è: Opposizione d'interessi tra governanti e governati, donde la necessità dell'abolizione del governo, o dell'annullamento, conseguenza della pacificazione degli interessi sociali, e l'organamento del vero interesse sociale sui ruderi dell'interessi di classe ora in lotta accanita fra loro.

Bei Romagnoli

Abbiamo tante cose da rispondere al *Comune*, nonché ai nostri amici di Romagna Pareno, appena ne avremo agio, una risposta complessiva.

Intanto non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre dal *Comune* questa preziosa dichiarazione: « Per noi gli intransigenti o socialisti, o repubblicani, o monarchici, o clericali son tutti una cosa! » (vedi N. 16 pag. 3.). Alla buona! Questo si chiama parlar chiaro: importa poco il programma, l'essenziale per piacere al *Comune* è di essere banderuola! Non comprendiamo poi come il *Comune* possa scrivere parole di simpatia per condannati di Roma. Quei condannati sono tra coloro, che sogliono esser chiamati *socialisti intransigenti* ed i loro giudici sono *gli intransigenti monarchici*, *gli intransigenti della paguotta*. Se *gli intransigenti* son tutti una cosa perché dir bene degli uni e male degli altri? O, in buona tattica opportunistica e relativista, un giornale deve cambiar stile ed opinione ad ogni pagina, acciò si possa a ciascuno mostrare la pagina più opportuna?

A Roma in occasione del processo degli internazionalisti, i socialisti dimostrarono in quella città, nella speranza di mettere termine alle divisioni del partito socialista, manlarono ad invitare Merlinò e Malatesta da una parte e Costa dall'altra, perché venissero ad esporre le loro ragioni in presenza degli amici nella sala gentilmente concessa dalla Federazione Operaia. Merlinò e

Malatesta si fecero un dovere di accettare l'invito: Costa si rifiutò a interire.

Noi siamo sempre in tutto e per tutto a disposizione degli amici di Romagna.

DICHIARAZIONE

A quel signore che trova comodo — secondo il solito — di nascondersi dietro le iniziali C. S. per insultarci nel Num. 12 del *Comune*, noi già redattori del *Popolo* rispondiamo, ripetendoci per la millesima volta, a lui e al suo maestro in calunnia: che gli attacchi e le accuse di rinnegato e traditore del socialismo sono state sempre dirette al Costa e non al partito romagnolo, e che è da vilipesare il cercare di insinuare nell'animo dei romagnoli l'odio contro di noi, mentre noi abbiamo sempre distinto il mistificatore dai mistificati, il traditore dai tralitati.

Del resto i romagnoli ci conoscono, sanno chi siamo e che noi li amiamo; il Costa a sua volta ci conosce, sa chi siamo e che lo disprezziamo di cuore.

Gaetano Grassi

I. Ugo Parrini

Egisto Marzoli

SPMENTINE

Costa disse a Ravenna, e già l'aveva precedentemente detto a Firenze in casa Natta che il compagno Pier Luigi Pradelli di Bologna gli aveva detto che Enrico Malatesta aveva promesso nel mese di aprile dell'anno scorso di non attaccare il Costa se prima non avesse avuto luogo un'intervista tra Costa e Malatesta, da esso Pradelli e da altri amici di Bologna progettata; e che Malatesta mancò a questa promessa continuando gli attacchi per mezzo del giornale *l'Uola* di Pistoia.

Malatesta negò recisamente di aver fatta una tale promessa, e la sua negazione viene ad essere confermata da una lettera che riceviamo dal compagno Pradelli, dalla quale riproduciamo letteralmente il brano che si riferisce a tale argomento:

« Io non ho mai affermato che fosse per parte di Enrico (Malatesta) corsa promessa di non attaccare Andrea (Costa) prima di un convegno da stabilirsi. Ho bensì a moltissimi narrato, deplorando, come non si potesse effettuare quanto fra me, Alfonso, Romeo ed Enrico progettaamo a Bologna, di farlo cioè trovare con Andrea. Dopo il suo passaggio da Bologna non si parlò più del progetto, e gli attacchi raddoppiarono — di chi la prima colpa non so — ed io ho sempre taciuto. Ecco come stanno le cose; farvi scriver dunque di scrivermi subito, che è che mi fa dire più di quanto ho detto.

ATTI

Dell'Associazione Internazionale dei lavoratori

Cervia 26 Gennaio 1884.

Gli internazionalisti Cervesi in adunanza generale straordinaria hanno votato il seguente

Ordine del giorno.

Considerando; Che nessuna sostanziale differenza di principi esiste fra i socialisti delle diverse regioni d'Italia.

Che circa al metodo da seguirsi per la piena ed assoluta attuazione del programma socialista si sono recentemente manifestate contrarie e disparate opinioni; Che le questioni di metodo, sempre subordinate a quelle di principio, non devono protrarre al punto da provocare contrasti e scissure nella organizzazione ed incepparne il progressivo sviluppo; Che le differenze insorte sono forse da attribuirsi alla limitata ed imperfetta propaganda dei principi; la quale richiede un nuovo impulso, e domanda che tutti gli sforzi dei Socialisti italiani siano oggi a questo solo scopo rivolti;

Considerando inoltre:

Che è indispensabile ritornare ai principi quando i partiti dividono;

Che l'Internazionale respinge tutti i sistemi politici consociuti;

Per queste ragioni

La Federazione Internazionale di Cervia invita tutti i socialisti d'Italia a desistere da ogni e qualsiasi condotta politica attenendosi soltanto alla organizzazione economica, onde riunire in un solo fascio

tutte le forze comuni nemici Per la Fed

Domenico missione e approvata Ordine di Considera Che la Fed tentare anni Che qualun perta opposiz nismo anare La Commi sana dell'A.

Vengano e colore che essere contr detta Assoc

GI'Inte Visto il pe lizioni) del repubblicane alla propaga partito social mocratico e evolutualità mento della poi ribellara la questione

« Visti i pr zione, inag in seguito al agitazioni e generali ed politiche-eco affermazioni dell'emancip zione della bolizione de ogni altro s sostituiti l'Asso della Assoc libera feder ciazioni, dett Comuni nell nità;

« Riconosc immentec di propugna ma socialisti sazioni e ser partiti ben can.

Paololetti A nico — Cer Ansuini — Sombi (Gerola Lombardi — di Giovanni Pelosi — R tellini Vital Arturo Beltr un — Ital Croce Marin Valeriano — ri Natale — Prosperi — Amodeo — Novelli — Ansaletti — Carlo Ta sono già va che non ane le publiche

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

« Riteatit non sia un sia altro ch per scopo d del capitale re, conserva e dare ai la che oggi g

« Visto, ecc Si dichiar

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

« Riteatit non sia un sia altro ch per scopo d del capitale re, conserva e dare ai la che oggi g

« Visto, ecc Si dichiar

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

« Riteatit non sia un sia altro ch per scopo d del capitale re, conserva e dare ai la che oggi g

« Visto, ecc Si dichiar

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

« Riteatit non sia un sia altro ch per scopo d del capitale re, conserva e dare ai la che oggi g

« Visto, ecc Si dichiar

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

« Riteatit non sia un sia altro ch per scopo d del capitale re, conserva e dare ai la che oggi g

« Visto, ecc Si dichiar

« Non ci vo dovuto arr esiste in It, e intelligent pris Anchi-sidioso pe memor: ion una leggend con una se

FIRENZE

IN CORREZIONALE — Il compagno Pilade Cecchi, gerente della Questione sociale...

L'INTELLIGENZA DELLA QUESTURA — Malatesta continua ad essere guardato a vista dalle guardie...

GL'INTERNAZIONALISTI — Ottanta socialisti, appartenenti alla Federazione fiorentina dell'Associazione internazionale dei lavoratori...

NOTIZIARIO

Ci sono giunte una grande quantità di proteste contro la condanna di Roma e di atti di solidarietà coi condannati...

PESARO — I socialisti ci hanno mandato uno scritto col quale protestano contro il Comitato radicale sociale...

PRATO — Ci scrivono: anche qui colla attività di qualche buon compagno si è costituita una sezione della Associazione internazionale dei lavoratori...

— I compagni pratesi Fortunato Palmerini, Vittorio Palmerini, Giò Gnuti, Ermanno Vinattieri, Ferdinando Di Rigo, Giovanni Mazzocchi, Cristoforo Mazzoni e Abbatto Alessandro hanno aderito all'atto di solidarietà coi condannati di Roma...

LIVORNO — Si è tenuto un comizio contro le leggi Berti; in cui fu votato un ordine del giorno socialista...

— Il comitato di Livorno si è costituito un ordine del giorno che si è letto dal giorno seguente...

— Si è tenuto un comizio contro le leggi Berti; in cui fu votato un ordine del giorno socialista...

le riforme politiche non con leggi irrisorie da qualunque forma di governo siano emanate...

Riceviamo da un giovane studente e ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo: « Ho udito diversi far carico al partito socialista perché attacca i principi repubblicani...

« Il Comitato dei lavoratori, proclamando naturale e libero l'esercizio del diritto di coalizione e di sciopero fra i lavoratori...

« Rispinge le leggi che il ministro Berti ha proposto sugli scioperi, sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso...

« Rispinge ogni ingerenza governativa nelle questioni operaie; « Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

mento contro Cipris Anchise e si manda assoluto... I magistrati che hanno emessa questa sentenza faranno poca carriera...

Ai giovani Repubblicani

Riceviamo da un giovane studente e ben volentieri pubblichiamo il seguente articolo:

« Ho udito diversi far carico al partito socialista perché attacca i principi repubblicani. L'accusa potrà sembrar passabile in bocca a quei tali che confondendo idee e partiti hanno tentato di unirsi in ibrido connubio...

« Il Comitato dei lavoratori, proclamando naturale e libero l'esercizio del diritto di coalizione e di sciopero fra i lavoratori, unico mezzo di difesa dei loro interessi; « Riconoscendo che ogni società operaia...

« Rispinge le leggi che il ministro Berti ha proposto sugli scioperi, sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso...

« Rispinge ogni ingerenza governativa nelle questioni operaie; « Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

tutte le forze socialiste a combattere il comune nemico — il borghese — Per la Federazione Internazionale.

- Giuseppe Giovanelli, Neri Bernardo, Giardini Vincenzo, Panzavolta Odoardo, Achille Drudi, Finchi Ulisse

Pisa, 27 Gennaio 1884 Domenica si adunava in Pisa una commissione composta di 50 internazionalisti ed approvava all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« Considerando: che la Federazione locale di Pisa è nettamente anarchica rivoluzionaria; « Che qualunque azione legalitaria è in aperta opposizione coi principi del comunismo anarchico rivoluzionario;

« La Commissione della Federazione Pisana dell'A. I. D. L. Propone

« Vengano espulsi dalla Federazione tutti coloro che con parole o con atti possano essere contrari al programma della suddetta Associazione.

Roma 31 gennaio.

GL'Internazionalisti Romani:

Visto il pericolo della preconcisa coalizione del partito socialista col partito repubblicano, coalizione che tronca i passi alla propaganda socialista, che pone il partito socialista alla coda di quello democratico...

Visti i primi effetti di una tale coalizione, inaugurata da poco tempo in Italia, in seguito alla quale si sono sostituite nelle agitazioni e nei programmi, le espressioni generali ed insignificanti di rivendicazioni politiche-economiche-morali, alle esplicite affermazioni socialistiche della necessità dell'emancipazione dell'operaio con l'abolizione della proprietà individuale e col fallimento del sistema rappresentativo...

Riconoscono la necessità di affermare solennemente il dovere di tutti i socialisti di proporzionare esclusivamente il programma socialista rivoluzionario, senza transazioni e senza alcun contatto politico coi partiti borghesi monarchici e repubblicani.

- Paolotti Annibale, Leonangeli Domenico, Cerrosi Giacchino, Giovanni Anselmi, Pavani Domenico, Tomassoni Gerolamo, Cesare Gigli, Antonio Lombardi, Baruffi Giovanni, Villigiaro Giovanni, Maria Castellari, Camillo Pelosi, Raffaele Paci, G. Pavesi, Rottelli Vito, Uriele Cavagnari, Arturo Beltrami, Vettori Giovanni, Battista Italo, Veranzani Angelo, Ceconi Croce, Marino Cesare, Stazzi Garofali Valentino, Tozzi Giuseppe, Dotaleri Belardino, Facconi Gregorio, Cervieri Natale, Dolce Alfonso, Augusto De Prosperi, Casseri Cesare, Del Bigio Ameldeo, Raniero Mannoni, Augusto Novelli, Galbiati Giuseppe, Zenobi Anselmi, Faresi Arnaldo, Rossi Aurelio, Curio Tartarini.

« Sappiamo che si sono già raccolte altre numerose firme che non ancora ci sono state comunicate: le pubblicheremo in seguito)»

Le Mosche bianche della magistratura

Non ci volevamo credere, ma abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza dei fatti: esiste in Italia qualche magistrato onesto e intelligente. A Pistoia il compagno Cipris Anchise, accusato di manifestazioni seditiose per avere in occasione della commemorazione di Garibaldi, portato in giro una leggenda socialista, è stato assolto con una sentenza che dice:

« Ritenuto che il programma socialista non sia un reato, che il Socialismo non sia altro che un programma, il quale ha per scopo di togliere di mezzo la tirannia del capitale e riformare senza distruggere, conservare il bene e sopprimere il male e dare ai lavoratori il frutto del capitale che oggi godono gli speculatori. Visto, ecc.

Si dichiara non farsi luogo a procedi-

Comizio

di lavoratori contro le leggi Berti

(Nostra corrispondenza da Milano)

Domenica 27 al teatro della Commedia fu tenuto il Comizio dei Lavoratori per discutere e protestare contro le « leggi sociali » proposte dal ministro Berti.

Maigrad il teatro sia scoperto ed il tempo fosse pessimo — nevicata — pure non fu scarso il concorso. Sul palcoscenico dietro le quinte, stava in agguato ed in attesa di provocare disordini, numerosa sbirraglia capitanata da due graduati di P. S. e da un Ispettore della medesima colla solita fascia e tanto di orecchi e. In platea, gironzolavano altri agenti e molti spie che si insinuavano in tutti i crocchi per ascoltare... e riferire.

Ma passiamo oltre per carità. La presidenza del Comizio venne data per acclamazione unanime all'operaio Beretta di Monza. La discussione procedè ordinatissima. Parlò brevemente certo Rovida, mazziniano, poi a lungo e con facile loquela il compagno Costantino Lazzari, il quale con logica stringente dimostrò la odiosità delle leggi borghesi che si vorrebbero attuare a danno degli operai per sopprimerne la buona fede, analizzandole minutamente. Il Lazzari parlò in senso socialista anarchico e provò come mai è poi mai potuto il proletariato giungere alla sua completa emancipazione col mezzo del-

la riforma politica non con leggi irrisorie da qualunque forma di governo siano emanate. È l'organizzazione sociale — egli disse — che bisogna mutare ed è quindi necessario fare un fascio di tutte le leggi e diffurggerle.

Sorse poi il cittadino De-Andreis, mazziniano, rappresentante della Società democratica della gioventù, il quale tirando fuori i nomi di « patria » di « libertà », di « Mazzini » pretese confutare il Lazzari cercando dimostrare che la emancipazione sociale non è possibile se non passando prima per una nuova organizzazione politica! e che era quindi necessario sostituire all'attuale, altro regime più libero: disse che non tutte le leggi sono da darsi al rogo poiché ve ne possono essere di buone (sio), e propose che all'ordine del giorno fosse fatto un emendamento tendente a dimostrare fiducia nelle riforme politiche!!.

Replicò il Lazzari insistendo per l'ordine del giorno puro e semplice come era stato proposto il quale ebbe l'approvazione della maggioranza; ordinò del giorno che qui vi trascriverò:

« Il Comitato dei lavoratori, proclamando naturale e libero l'esercizio del diritto di coalizione e di sciopero fra i lavoratori, unico mezzo di difesa dei loro interessi; « Riconoscendo che ogni società operaia...

« Rispinge le leggi che il ministro Berti ha proposto sugli scioperi, sul riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso...

« Rispinge ogni ingerenza governativa nelle questioni operaie; « Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

« Reclamando la più assoluta libertà nei rapporti tra capitale e lavoro. (1) E così fu con piacere che io e moltissimi compagni venimmo respinto nell'ordine del giorno l'emendamento suggerito dal De-Andreis...

ALESSANDRIA D'EGITTO — I compagni Iro Brazzi, Dametrio Francini, Serafino De Rai, Antonio Locutelli e Patrimo Giuseppe ci scrivono protestando energicamente contro la condotta dell'on. Costa.

GENOVA — Ci scrivono protestando contro il multi-ore giornale « Il Mare » il quale ha tentato di far credere che i *granalisti ricattatori* fossero socialisti.

Fra le altre s-iocchezze inventate o raccolte dal *Mare* vi è quella detta a proposito del Comitato di Marsiglia. Secondo il suddetto giornale sarebbe giunta alla presidenza di quel Comitato una lettera firmata A. I. D. L. nella quale s'incitava a bastenare gli operai stranieri e specialmente gli italiani.

Il povero giornale non pensò che tali iniziali che gli italiani rispondono a Associazione Internazionale Dei Lavoratori, in francese per indicare la stessa cosa dovevano essere A. I. D. T. (*Association Internationale des Travailleurs*) poiché doveva certamente essere francese quella che voleva scacciarne gli stranieri. Il *Mare* ignora che gli internazionalisti francesi, al pari dei loro compagni di tutti i paesi, mentre comprendono che le lotte tra gli operai sono una dolorosa conseguenza della concorrenza che i miserabili son costretti a farsi tra loro, non hanno mai osato di predicare la fratellanza tra gli operai di tutti i paesi e l'unione per la lotta contro tutti i padroni.

CORRISPONDENZE

Corato 16 Gennaio 1884.

« M... Nelle ultime elezioni politiche generali il partito socialista possè la candidatura di *Carlo Capero* e di *Amicare Cipriani* a solo scopo di protestare contro le losche candidature borghesi che nascevano come funghi velenosi su putrido letamaio.

Ad onta delle accanite opposizioni da parte di tutti i partiti, e specialmente del repubblicano; nonostante le persecuzioni che molti socialisti subirono in quei giorni dal governo, pure ciascuno dei nostri candidati ottenne circa duecento voti: mentre nell'elezioni suppletive *Capero* riportò più di quattrocento voti, di cui trecento nella nostra sezione elettorale. A ver dire i socialisti coratini sono tutti anarchici e quindi disprezzatori dei mezzi logali: anzi a malincuore posero quelle candidature....

Oggi questo collegio elettorale è convocato pel giorno 3 febbraio.

I socialisti, fedeli al loro programma, non prenderanno parte alla prossima elezione, benchè se volessero, potrebbero ottenere maggior numero di voti che nell'elezioni passate. Essi, edotti da miglior esperienza, hanno deliberato di astenersi dalle urne, e ciò perchè hanno poca fiducia nel parlamentarismo e nelle riforme borghesi; e perchè sanno che il popolo non può esercitare con libertà e indipendenza il diritto elettorale essendo economicamente schiavo, oppresso, salariato.

Il popolo ha fede nella sola rivoluzione sociale, e questa sarà l'opera dei lavoratori stessi, i quali quando lo crederanno conveniente getteranno a terra il giogo che portano sulle spalle e allora....

Non sperate pietà dunque nel santo giorno de l'ira eterna.

Troppo, dinanzi a voi, troppo abbiamo piombo.

Vigliacchi, a la lanterna!

Tutto ciò sta bene, ma noi vorremmo qualche cosa di meglio per il buon successo del nostro partito onde poter con maggior sicurezza affrontare il desiato giorno.

Nessuno può dubitare quale ottimo elemento rivoluzionario esiste tra gli operai ed i contadini della nostra provincia.

Socialisti veri e sinceri, qui non ne mancano, anzi ve ne sono di quelli che han fatto sempre incessante ed efficace propaganda in senso anarchico-comunista, l'unico e sola che viene compresa dal popolo. Però, parliamoci franchi, quello che a noi manca è una certa organizzazione delle società borghesi, di capi e sottocapi, di presidenti onorari ecc., s'innanzi a che dando agio a conoscere da vicino i nostri compagni, può loro suggerire e comunicare con maggior prontezza le idee e i mezzi d'intendersi su d'un movimento comune e solidale.

Questo sarebbe un lavoro abbastanza serio ed efficace tra noi, e quello che lo intraprendesse farebbe opera degnissima, perchè il giorno in cui ciò sarà eseguito la borghesia sfruttatrice o ladra si troverà... a disagio.

Del resto per ora quello che si può vien fatto a bello studio e con ardore: propaganda e sempre quella intransigente, rivoluzionaria, che insegna a vedera nel ric hi, nei padroni, nei capitalisti, nei proprietari, anche i più piccoli, siano essi monarchici, repubblicani o clericali, i nemici eterni degli operai, dei contadini e dei proletari.

E da qualche giorno in Trani quell'anima spartana del nostro amato compagno *Emilio Covelli*, di ritorno dalla Francia Nobile ed elevato di carattere è una robusta intelligenza, a cui mai venne meno la fede inconcussa nel *Comunismo Anarchico*.

Salute al campione inflessibile della rivoluzione sociale.

Il Compagno Buccì Vincenzo di Corato ci invia una protesta contro i repubblicani di quel collegio, per aver quelli messo arbitrariamente il nome suo sotto il manifesto elettorale per l'*Irresistibile Imbriani* « Siccome, scrive Buccì, tutto ciò che è detto in quel manifesto e quello che lo stesso Imbriani potrebbe andare a copiare a Montecitorio è contrario ai miei principi, così protesto contro color o che si sono serviti del mio nome in un fatto che si risolve in una nuova mistificazione. »

Ruvo di Puglia, 22 Gennaio 1884.

Cari Compagni

Sarete gentili dare luogo alla presente nella *Questione Sociale*.

Socialista anarchico-rivoluzionario, con meraviglia scorgo, su manifesti parlanaristi sollecitati la candidatura, pel 2° Collegio del Barese, del repubblicano irredentista M. Renato Imbriani Poerio, compare la mia firma fra coloro, i quali iniziano quest'altra mistificazione.

Persuasio che il parlamentarismo non può che rinforzare i governi monarchici o repubblicani, che le rivendicazioni del popolo non saranno conseguenze di questa agitazioni: protesto altamente contro tutti i firmatari del manifesto per l'Imbriani, per essersi serviti d'un nome non domandato e sul quale non vantano alcun diritto, invitandoli a mostrare quando mai su questo fatto ho avuto con essi solidarietà, ed a smentire questa mia potendo.

Zaccarini Emilio

Brescia 24 Gennaio 1884.

Come avrete rilevato dai giornali, domenica 20 corrente ebbe luogo qui in Brescia il Comitato Operato per protestare contro le leggi sociali del Berti. Il comizio fu esclusivamente operato.

Parlarono il Fornasi, l'operaio Morenzi Faustino, l'operaio Pompei, l'operaio Rosa, il Marzantini, il Bovensì, il Bernardelli e l'avv. Garasacchelli.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno il quale respinge energicamente il progetto Berti, il cittadino Basso propose che si mandasse un telegramma al Cipriani, condannato alla galea monarchica.

Eccovi il testo esatto di tale telegramma: « *Amicare Cipriani,*

« *Porto Longone:*

« Comizio popolare Bresciano per rigetto « leggi sociali manda saluto al galeato o « colpito dal privilegio perchè socialista. « Spera presto nella R. per vedervi « libero in mezzo al popolo per quale sempre combatteste. »

La *Provincia di Brescia*, scrive che le duole dire che la proposta di mandare questo telegramma fu accolta dall'assemblea e che il telegramma infatti fu spedito.

E la *Provincia di Brescia* finge di credere che il saluto dell'assemblea al Cipriani sia stato approvato perchè la maggior parte dei presenti ignorava chi egli si fosse ed il perchè si trovi condannato.

Oh santa ingenuità della *Provincia di Brescia*!

E chi non conosce in Italia il Cipriani? il soldato di tutte le guerre per l'Italia indipendente, il rivoluzionario in Grecia, il colonnello della Comune di Parigi?

Chi non conosce il *galeato* di Porto Longone, e la critica fatta sulla sua condanna dalle primarie celebrità giuridiche italiane?

Ah, *Provincia, Provincia!* La *Questione Sociale* qui in Brescia piace assai più ed incontra molto favore in mezzo agli operai.

Continuate, continuate adunque a battere la strada che avete incominciata e noi abbiamo ferma fiducia che non sarà lontano il giorno in cui tutti gli operai, respingendo le mistificazioni della poizia, accorreranno numerosi a farsi iscrivere nella grande Associazione Internazionale dei Lavoratori.

Salute.

E. N.

Milano Gennaio 1884.

La *Questione Sociale* è stata accolta molto bene anche nella nostra città che di giornali valorosi locali ha proprio penuria. E per *valorosi* intendo coloro i quali chiamano pane il pane e vino il vino e che non tendono, in mala o buona fede, ad addormentare il popolo con delle frasi gonfie di vento illudendolo col dargli ad intendere che se tanto domandate — e non mai ottenute — riforme politiche saranno i profumi di queste società e seguiranno l'alba dell'emancipazione umana. Povere per i gozzi, che i redattori del *Secolo* e del *Fascio* ammaniscono giornalmente ai poveri miseri che sperano sempre nell'opera dell'onorevole Costa ed in quel suo nuovo collegio — da *convallarsi* — Alustini. Ed è naturale che agli scrittori del *Secolo* e del *Fascio* torati più comodo essere partigiani dei « *piccoli tramonti* »: ad essi, che hanno da empirsi l'epa, poco importa di coloro i quali forse il giorno della rivendicazione umana saranno morti di fatica e di fame, di quei miseri disgraziati che non possono attendere, per non prolungare i loro stenti o dei quali nell'ora tanto agognata e suprema della lotta non rimarrà che il ricordo delle loro sofferenze e dei loro patimenti che noi vendicheremo dente per dente, occhio per occhio contro i loro sfruttatori, contro i loro assassini legati.

Per mostrarvi una volta di più cosa sono certi repubblicani i quali vantano sempre ed in ogni discorso il loro amore per gli operai voglio narrarvene una.

Settimane sono croiava per mala costruzione ed imperizia dell'ingegnere una delle tante case che si fabbricano sull'area del demotico *Lazzaretto*. Alcuni operai vennero più o meno gravemente feriti e condotti nell'ospedale. Dopo diversi giorni si scoprì sotto le macerie il cadavere di un muratore, certo Bonifidi, la cui scomparsa i costruttori di quella casa cercavano di occultare per sottrarsi ad ogni responsabilità. Vivissima fu l'indignazione per tal fatto e la *saldante* Autorità giudiziaria iniziò un processo contro l'ingegnere di codesta casa ed i capi mastri, tutta gente che non solo vivono alle spalle dell'operaio ed a guisa di vampiri ne succhiava il sangue, ma il più delle volte lo spingono a certa morte per l'incuria in cui tengono la vita di quei disgraziati, sempre sospesi fra il cielo e la terra.

Il processo terminò colla irrisoria condanna di pochi mesi di carcere per uno degli imputati... e sapete chi assunse la difesa di quel *buio* ingegnere e *sfruttatore*? Il *radicalissimo* avvocato Barbeta *l'aller ego* dell'onorevole *marcora*, una delle *creature* del *Secolo*, candidato in diverse elezioni, grande oratore di comizi ecc. ecc. — Il quale pretese dimostrare non solo l'*assoluta irresponsabilità* del suo cliente, ma insultò quasi il fratello dell'ucciso, che chiamato in tribunale come teste dipinse il caso miserando e le angosce della di lui madre trepidante per la mancanza del figlio, con commovente semplicità. Il Barbeta interrompendo il teste, gli disse che faceva « della retorica »... ed aveva ragione!...

Ma si finirà, per dio! il tempo della retorica e delle vane parole che rimproverate agli operai quando vantano i loro diritti e reclamano giustizia, e verrà quello *dei fatti*. Allora guai a voi o *borghesi democratici ben paschili* che il popolo *pacete* di ciance per carpingi nelle elezioni quel voto che egli stupidamente vi dà. Guai a voi falsi profeti, mercantini di patriottismo, che dei lavoratori vi fate scala per salire in alto e sfogare la vostra ambizione. Voi tradite sempre il popolo poiché, posti fra il suo interesse ed il vostro preferite sempre quest'ultimo; ma il popolo non vi dimentica e ne terrà calcolo!

SPARTACO.

Pistoia li 4 Febbraio 1884.

La Federazione Socialista Rivoluzionaria di Pistoia, riunita la sera del 21 Gennaio corrente anno dopo aver esaurito l'ordine del giorno, ed espulsi due affigliati russi *incompatibili* col

programma, ad unanimità approvava quanto appresso:

Considerando che non vi è altra via di salvezza per il popolo, che la lotta inflessibile, accanita contro tutte le ingiustizie, le assurdità, i pregiudizi:

Considerando che d'ora innanzi le *agitazioni di Gabinetto* e gli equivoci debbono essere del tutto saniti dal partito socialista:

Considerando che solo il partito socialista rivoluzionario anarchico, sarà quello che guiderà il grande esercito della rivoluzione per la redenzione dell'umana famiglia;

La Federazione Socialista di Pistoia unanime delibera di tenere in nessun conto quei socialisti che tentano i sacrifici e le persecuzioni cretando *fermamente* che siano quili appaio che sviano l'intendimento delle idee finali del partito socialista.

Dichiara inoltre di astenersi assolutamente dal prendere parte alle prossime elezioni politiche del 3° Collegio di Firenze e di essere *solidale solamente* con quell'elemento, che tutto saprà sacrificare pur di giungere alla R. S.

Per la Federazione:

Pacini Isma
Innocenti Francesco
G. Manzini
A. Ieri.

Muro Leccese.

Riceviamo da un giovanotto una lettera cordialissima e dalla quale ci piace togliere il seguente passo:

« S'ebbene giovanotto pure avevo le mie convinzioni. Vedevo da una parte molti signori, dall'altra migliaia di poveri, gli uni dispettici, ingiusti, oppressi difesi dal governo; gli altri umili, senza protezione alcuna, infelici in tutto il significato della parola. Se povero dovesse significare sempre oppresso... basta, accadeva sempre così nei tempi dei romani, così è oggi in tutto il mondo.

Ero in un dubbio terribile, e il n. 3 del vostro giornale « *La Questione Sociale* » mandatami da un mio amico da Napoli, mi ha rischiarato le idee. Qui se potessi essere possessore del vostro giornale quanto sarei felice! Ci trovo il sentimento, ci trovo il cuore, ci trovo tutto; in luogo di macchere poi un viso leone e schietto soprattutto. Ma aruta la licenza tecnica io, nell'82, non ho potuto proseguire i miei studi perchè son povero, e me ne sto nel mio paese, nel dolce far nulla, perchè non ho trovato ancora nessun impiego, e vi ripeto, son povero, ho numerosa famiglia, e non ho i mezzi come procurarmi il vostro giornale. Se voi sarete tanto gentili di mandarmelo, io ve ne sarei immensamente grato.

Io consacro la mia vita alla questione sociale. »

E noi assicuriamo il giovanotto gentile di Muro Leccese che ci faremo un dovere di mandargli il giornale ogni volta che sarà pubblicato.

PICCOLA POSTA

MASSA — I. C. Riceviamo le Lire 3 già destinate al *Popolo*, che non potettero essere spedite per la cessazione di quel giornale.

FORLÌ — B. F. ricevuto L. 4

RIMINI — D. F. ricevuto L. 8

PARIGI — S. T. ricevuto L. 5

RIMINI — F. P. ricevuto L. 2

LIVORNO — Avv. A. P. ricevuto L. 4

NAPOLI — B. D. ricevuto L. 15

MILANO — Q. ricevuto L. 8

FERMO — A. G. ricevuto L. 5

LIVORNO — S. per la Federazione socialista ricevuto L. 11,05 per copie 221.

LIVORNO — G. B. ricevuto abbonamento trimestrale.

PILADE CECCHI responsabile.

Firenze Tr. B. Senni Via dell'Acqua 9.